

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
96 n. 29

Domenica 20 settembre 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Editoriale



Messaggio del Vescovo agli Studenti ai Docenti e al Personale scolastico

Protagonisti di Fraternità



Mons.
Domenico
Cornacchia
Vescovo

Carissime ragazze e ragazzi, con il mese di settembre, il nostro pensiero va alla riapertura della scuola, quest'anno particolarmente segnata da indicazioni e progetti che possano farci vivere, in sicurezza e in serenità l'inizio delle lezioni nell'attuale emergenza causata dalla diffusione del Covid-19.

Già avete dimostrato un'incredibile audacia nell'affrontare una situazione nuova, imprevista e non facile da gestire. Eppure nello sperimentare la fragilità delle relazioni interpersonali e la precarietà della vita, ciascuno di noi ha potuto riscoprire la bellezza delle piccole cose, quelle che diamo per scontate, vissute nella libertà dei movimenti e nell'incontro con le persone a cui vogliamo bene. In questo lungo periodo tutti, in modo diverso, abbiamo affrontato tante difficoltà e profonde sofferenze facendoci sentire parte di un'umanità ferita che nella solidarietà può trovare uno spiraglio di luce e di speranza.

È innegabile: siamo radicalmente interconnessi tra di noi e la prosperità della vita sociale dipende da una politica capace di guardare al bene integrale delle persone che non è solo materiale, ma anche psicologico e spirituale. Abbiamo bisogno di curare noi stessi avendo

stima degli altri, allontanando la violenza dalle città e attivandoci, con responsabilità e creatività, nella custodia della casa comune nella quale viviamo ed esistiamo come con-creature, trovando nelle parole del Vangelo un senso nuovo al nostro vivere e operare.

Pertanto all'inizio del nuovo anno scolastico vi auguro di apprendere, con impegno e interesse, le conoscenze che vi saranno offerte attraverso le varie discipline, nella certezza che ogni persona diventa "grande" quando "impara ad imparare", sostenuto da una consistente rete educativa tra scuola, famiglia e parrocchia. La sapienza non si acquisisce una volta per tutte, ma è il frutto sinergico di mente e di cuore che trasformano le aule, anche se a volte virtuali, in un luogo di incontro.

Un abbraccio paterno a tutti i dirigenti scolastici, ai docenti, ai genitori, al personale della scuola e a voi ragazzi e ragazze.

Coraggio, amate la scuola! Non abbiate paura di coinvolgervi in nuovi percorsi pedagogici e didattici.

Questa è la sfida del momento presente che troverà in voi dei protagonisti che, con fantasia, scriveranno pagine meravigliose di fraternità.

Buon anno scolastico a tutti!

14 settembre 2020

+ Domenico Cornacchia, vescovo

CHIESA • 2



Benevoli e solleciti nella carità. Il Vescovo ai diaconi e ai preti

Mons. D. Cornacchia

CARITAS • 3



Il morso del Covid/2. Viaggio nella Caritas cittadina di Terlizzi

L. Sparapano

Ripartiamo insieme



PAGINONE • 4-5

Linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi in parrocchia

UCD - UCN

CULTURA • 6



La scrittura, generatrice di silenzio, intervista con Duccio Demetrio/2

G. Capurso

ULTIMA PAGINA • 8



Come programmare la catechesi al tempo del COVID-19?

A. Mattia - F. Facchini

REDAZIONE

Per dare notizia degli eventi parrocchiali, esperienze, cronache pastorali, lettere... da pubblicare sul giornale, on line e nel videonotiziario, chiediamo ai direttori degli uffici pastorali, ai parroci, agli animatori della comunicazione e ai responsabili associativi, di contattare la redazione.

Apertura sede:

giovedì ore 10-12

lunedì e venerdì 17-19

telefono 0803355088

cellulare 3270387107

email:

luceevita@diocesimolfetta.it

VESCOVO Nell'omelia per la recente ordinazione diaconale le caratteristiche del diacono e del sacerdote che devono splendere agli occhi del popolo

Benevoli e solleciti nella carità



Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissimi tutti, con gioia grande, questa sera, in prossimità della Festa della Madonna dei Martiri, la nostra Chiesa diocesana accoglie due suoi figli, Ignazio e Massimiliano, per l'Ordine del Diacono.

Ringraziamo il Signore e la Vergine Santa. La parola di Dio ascoltata, ci invita a considerare che tutti, specie chi viene investito dalla grazia dell'Ordine Sacro, siamo chiamati a:

Essere tessitori della tela della tenerezza di Dio. Il Signore, esorta così il profeta Ezechiele: *“Ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele”* (Ez 33, 7). Sentinella, non spione dei fratelli, solerte mezzo della misericordia divina, non giustiziere di qualcuno. Vale a dire che la sorte, positiva o negativa dell'altro, dipende, in qualche modo, anche da me.

Non ci vuole molto a comprendere che oggi è sempre più dilagante un modo di agire all'insegna dell'indifferenza e dello scarto, direbbe Papa Francesco, trascurando, invece, quello della correzione fraterna e dell'amore. Don Lorenzo Milani ai suoi giovani alunni faceva scrivere sui muri della scuola di Barbiana: *“I care”* (mi interessa, mi appartiene). Siamo chiamati a sentire, ad origliare, a fare nostri i gemiti di chi non ce la fa o rimane ai margini dell'attenzione pubblica. Le speciali antenne per sentire secondo Dio sono la benevolenza e la sollecita carità.

Il Vangelo dice: *“Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo, tra te e lui solo...”*; (Mt 18, 15). Così come nella prima Lettura abbiamo sentito: *“Se io dico al malvagio: ‘malvagio, tu morirai’, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte, do-manderò conto a te”* (Ez 33, 8).

Con sollecitudine ed amorevolezza dobbiamo andare verso chi ha bisogno e, come diceva Don Bosco: dobbiamo colpire il peccato, ma amare il peccatore, sempre. In secondo luogo, siamo tutti invitati ad **assolvere al dovere di amarci vicendevolmente**. Forte è l'invito di Paolo: *“Non siate debitori di nulla a nessuno, se non*

dell'amore vicendevole” (Rm 13, 8). Amare non è facoltativo per un cristiano, ma quasi un debito da assolvere, prima che sia troppo tardi. Ciò che conta però è il come si dice o si fa una correzione. Il modo, tante volte, è più incisivo dello stesso messaggio che si intende dare. Sempre il grande educatore Don Bosco affermava che il bene va fatto bene.

Siamo inoltre chiamati ad **essere testimoni di una fede operosa**. *“La fede senza le opere è morta”* (San Giacomo). Così infatti, ci fa pregare l'Orazione della Colletta di Ordinazione diaconale: *“Dio Onnipotente ed eterno, donaci di testimoniare nella vita, il mistero che celebriamo nella fede”* (Cf At 4, 1ss.).

Il diacono allora chi è? È colui che parte, prima degli altri, in soccorso di chi ha bisogno; è chi ascolta e vede più lontano (sentinella); è colui che si gioca la vita senza rimpianti. Il diacono è chi dona molto, perché dona con gioia: salute, affetti, intelligenza, cuore, tempo...! Diacono dunque è colui che vive per servire, non per servirsi degli altri.

Oh, com'è bello sentirsi dire a volte: Sì, ho bisogno di te, mi servi! Viceversa, è deprimente non essere presi in considerazione o peggio quando dovessero dire di noi: “Non mi servi, non sei buono a nulla”. Pensiamo: dipende solo da noi, far dire una cosa o l'altra a chi ci sta vicino.

Diacono ancora, è colui che serve, che è utile e si mette in atteggiamento di servizio, sincero, gratuito, senza alcuna riserva o condizione. È colui che ha il cuore pieno di Dio, per cui non c'è posto nella sua vita per nessun altro amore, arraffato sottobanco o raggiunto a poco prezzo.

Mons. Tonino Bello invitava i giovani diaconi ad alternare stola e grembiule, ovvero il sacro e il profano; il tempo da dedicare a Dio e quello da donare al prossimo; lo stare dinanzi a Gesù nel Tabernacolo e ad aprire il cuore al tabernacolo di Gesù: il povero, il bisogno-

so, l'emarginato, il forestiero, ecc. Non dimentichiamo carissimi che siamo fragili, di terracotta, e perciò preziosi. Non si tratta, né si adopera un cristallo di Murano come un pezzo di legno qualsiasi. Così è il consacrato: umile, ma assai importante per il Signore.

Miei cari Massimiliano ed Ignazio, ricordiamo che non siamo in proprietà di Dio e... di qualcun altro, ma solo del Signore, che tutto abbraccia e di tutto si occupa; quindi anche del prossimo e delle cose terrene. A tal punto sottolineo che i nostri fedeli hanno il diritto di percepire ed accorgersi che non stiamo giocando a nascondino: siamo ministri sacri e tali dobbiamo apparire: testimoni e donatori di Dio. Siamo nel mondo, ma non siamo del mondo, dice Gesù.

Abbiamo rinunciato, sì, ad una nostra famiglia, ad una moglie e figli, ma il nostro dev'essere un amore sponsale, totale, gioioso e senza nostalgia. Questo è il senso vero del nostro celibato per il Regno.

Tutti da noi devono sentirsi amati e rispettati, mai usati o ingannati. Siamo di tutti, ma di nessuno in particolare. Lo scrittore cattolico francese Jacques Maritain diceva: *“Oggi, l'unica via che porta a Gesù è la nostra testimonianza”*. Così come: *“Per essere veramente libero devi legare te stesso”* (Silvano dal Monte Athos).

Voi cari sacerdoti e diaconi accogliete Ignazio e Massimiliano, con amorevolezza e gioia; siate per loro esempi da imitare e non da evitare.

Ringrazio i genitori, gli educatori dei Seminari, i parroci di origine e di pastorale, con quanti hanno permesso a Massimiliano ed Ignazio di giungere a questo momento. Chiedo il continuo ricordo nella preghiera. Un sincero grazie al Padre Generale della Famiglia di San Giuseppe Cottolengo di Torino, Don Carmine Arice e Mons. Gianni Caliandro, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

Il Signore ci conceda di perseverare nel suo amore.

“Maria brilli nella vostra vita come Stella maris” (Benedetto XVI, *Spe salvi*, 49). Certamente non temeremo le bufere della vita se ci fidiamo del timoniere che è Gesù. Così sia.

5 settembre 2020



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bufi, Alessandro M.

Capurso, Roberta Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta

Gadaleta, don Giuseppe

Germinario, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2020)

€ 30,00 per il sett. cartaceo

€ 22,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088

- Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



CARITAS Il morso del Covid/2. 150 famiglie si sono rivolte per la prima volta in Caritas; 1000 interventi effettuati: consegnati pacchi alimentari, sostegno al reddito, buoni spesa, assistenza farmaceutica e prodotti per neonati. Circa 16000 euro per coprire anche utenze e affitti

Terlizzi: la fantasia della Carità



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

Sono in corso lavori di tinteggiatura e risistemazione a Casa S. Luisa, la sede della Caritas cittadina di Terlizzi, cuore locale della carità che non conosce distinzioni, che apre a tutti, che accoglie storie di vita, che tenta di offrire soluzioni, in molti casi le uniche possibili. Una rinfrescata ai

muri, in questo inizio di agosto, parallela ad una meritata "rinfrescata" psicofisica ai sette volontari e operatori che, coordinati da Edgardo Bisceglia, responsabile cittadino e vicedirettore della Caritas diocesana, nel periodo dell'emergenza hanno dovuto esercitare un surplus di dedizione, di passione, di attenzione alla persona, di coinvolgimento emotivo, di cui essere profondamente grati. Incontro Tommaso Parisi e Nicla Tangari, due di loro, giovani protagonisti di un servizio prezioso che, per quanto silenzioso e discreto, merita di essere portato in luce. Perché il bene, come la lucerna evangelica, va messo in alto per fare luce ad altri.

"Durante il lockdown, per il 90% dei casi l'assolto è stato telefonico, da mattino a sera, - dice Tommaso - per accogliere richieste di ogni tipo, cui seguiva la consegna a domicilio". Quasi commovente immaginare la scena: al telefono o con whatsapp le persone aprivano il loro cuore e manifestavano i bisogni, anche inespressi, quindi i volontari, sfidando il rischio, mentre tutti erano rinchiusi in casa, si recavano a portare, col sorriso, quanto richiesto.

"La povertà a Terlizzi è cresciuta - aggiunge Nicla -, abbiamo conosciuto molte famiglie mai venute in Caritas". E l'attuale situazione vede una fascia di persone tagliate fuori dalle diverse possibilità messe in campo: "Il morso del Covid ha lasciato il segno in molte famiglie rimaste senza lavoro o che avevano debiti già contratti in precedenza".

La richiesta attuale prevalente è il lavoro e il sostegno nel pagamento delle utenze e degli affitti. Da qui l'appello che si leva da Casa S. Luisa a mettere in vacanza la solidarietà. I proprietari di case in fitto potrebbero condonare una o due mensilità, sapendo che gli affittuari versano in situazioni difficoltose? Chi ne avesse la possibilità potrebbe lasciare in Caritas l'equivalente di qualche bolletta "sospesa" da destinare a chi ne avesse bisogno? Il Papa ha più volte chiesto di esercitare la fantasia della carità e forse questo tempo ferragostano potrebbe essere un'occasione per farlo.

"Durante i mesi del Covid circa 150 persone (rappresentative di altrettante famiglie) si sono rivolte in Caritas, e di queste l'80% nuovi iscritti - continuano Nicla e Tommaso -, mentre sono

una trentina le famiglie abitualmente seguite. Gli interventi effettuati sono stati 1000: consegnati pacchi alimentari, più volte anche alle stesse famiglie, sostegno al reddito, buoni spesa, assistenza farmaceutica e prodotti per neonati". Un totale di circa 6000 euro di buoni (alimentari e farmaceutici) e 10000 euro per utenze e affitti, tutti fondi Caritas, soprattutto derivanti dall'8xMille e, in minor parte, da donazioni private.

Alle 150 famiglie aiutate a livello cittadino si aggiungono altre 75 prese in carico direttamente dalle parrocchie che hanno continuato a garantire i servizi essenziali con almeno un operatore a disposizione, nel rispetto delle norme anticovid, in costante relazione con il centro cittadino. Positivi i rapporti con Comune e Servizio Sociale, tanto che la Caritas è stata anche inclusa nel C.O.C. per la gestione di situazioni più complesse.

Lavoratori precari e stagionali, in particolare del settore ricettivo (bar, ristoranti...), agricolo e florovivaistico; poi c'è quella particolare fascia di persone impiegate nei servizi alla persona (badanti, collaboratrici domestiche...); queste le tipologie prevalenti di persone che si sono rivolte in Caritas; nei 150 nuclei assistiti c'è una media di due minori a famiglia, quindi si possono immaginare le necessità ulteriori a quelle alimentari. "Abbiamo provveduto al fabbisogno scolastico - ricorda Nicla - tramite buoni presso le cartolerie, mentre gli operatori del centro diurno per minori hanno continuato a seguire i bambini e, nell'atto di consegnare i pacchi spesa, si è colta l'opportunità di incontrarli di persona e tenere viva la relazione già esistente. Ovviamente per la didattica a distanza è stato necessario attivare numerose sim per connessione internet, o fornire il router a chi ne fosse sprovvisto". È stata preziosa - aggiunge Tommaso - la segnalazione di alcune insegnanti che sapevano di famiglie in forte difficoltà ma che, per dignità, restavano chiuse con il loro disagio". La Caritas terlizze, inoltre, ha un protocollo di collaborazione con altre associazioni cittadine per la raccolta di alimenti, "spesa sospesa", consegna a domicilio...

Ma non sempre la Caritas è riuscita nei suoi intenti. "Tra i vari casi affrontati - racconta amaramente Tommaso - emblematica la storia di un commerciante che si era rivolto sia ai Servizi sociali sia alla Caritas perché, avendo un esercizio (in altra città) e non potendo far fronte alle spese di affitto e ai debiti di avvio dell'attività, nonostante gli aiuti finanziari e anche di assistenza legale offerta da Caritas e il bonus alimenti dal Comune, ha ceduto ad altre pressioni. Lo scoraggiamento e il fiato sul collo che aveva da chissà chi, lo hanno indotto a svendere l'attività, arredi

e licenza, per pochi euro offerti a cuor leggero. Una sconfitta umana e sociale che ha rivelato la presenza di persone pronte ad approfittare della disperazione degli altri.

C'è stata poi la situazione di un gruppo familiare, due nuclei per 13 persone di cui 5 minori, già noti per altre vicende passate, originarie del brindisino ma residenti in Germania, che, tornate per via del blocco tedesco, si erano fermate nelle campagne tra Molfetta e Terlizzi, occupando una catapecchia fatta di lamiera, senza l'ombra di servizi igienici e senza acqua. Prima aiutati a Molfetta dalle suore, poi la Caritas terlizze-



se, in collaborazione con la parrocchia S. Giocchino, si è preoccupata di fornire il servizio doccia e un sostanzioso sostegno alimentare quotidiano, oltre al reperimento di semplici mobili. "Il Servizio Sociale, raccogliendo la nostra segnalazione, ha scritto al Tribunale che ha emanato un provvedimento a tutela dei minori rimasto ineseguito per via della ferma opposizione dei genitori e per via della difficoltà ad intervenire in tempo di restrizioni Covid-19. Una difficile convivenza dei due nuclei ha portato alla loro separazione e, per fortuna, ricominciando a lavorare, si sono sistemati in semplici case, mentre la Caritas ha continuato a fornire il necessario, come anche il vestiario, grazie alla disponibilità delle parrocchie. "Una di quelle situazioni in cui ci siamo sentiti impotenti - aggiunge Nicla - per la presenza di minori e per il fatto che non fossero residenti quindi senza poter essere aiutati dal Comune".

Il morso del Covid ha colpito in profondità anche a Terlizzi scatenando un'emergenza economico sociale, più che sanitaria, ma anche qui ci sono aspetti positivi. Ad esempio l'aver abbattuto il pregiudizio che la Caritas sia l'ultima spiaggia per i disperati, cosa di cui vergognarsi. "Parecchie persone hanno proprio detto il loro disagio e la vergogna iniziale, poi dopo è stata superata questa difficoltà. Anche la messaggistica istantanea è stata provvidenziale per superare lo scoglio del primo contatto e riuscire così a chiedere aiuto".

7 agosto 2020

UFFICIO CATECHISTICO

Lettera ai catechisti



Nicolò
Tempesta
Direttore
UCD

Carissimi,
una lettura pasquale della esperienza della pandemia – che l'Ufficio Catechistico Nazionale sta cercando di proporci - non può prospettare il semplice ritorno alla situazione di prima, augurandosi di riprendere l'aratro da dove si era stati costretti a lasciarlo. Questa esperienza dovuta alla pandemia da Covid-19 non può più essere vissuta dai cristiani come una parentesi da chiudere al più presto: deve, piuttosto, diventare un invito a maturare un'esistenza diversa, anche nelle nostre comunità parrocchiali. Risuonano ancora le parole di papa Francesco: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (EG, n. 33).

Ogni comunità parrocchiale, a seconda degli spazi che ha a disposizione, si organizzi per la ripresa dell'attività di catechesi rivolta soprattutto ai ragazzi. Potrete scaricare dal link qui di seguito dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI: <https://giuridico.chiesacattolica.it/linee-orientative-per-la-ripresa-della-catechesi/> le linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi in ambito parrocchiale (riportate accanto, ndr). Potete così avviare le **iscrizioni** per il nuovo anno attenendovi alle norme in sintonia con i protocolli sanitari della scuola; troverete i **moduli**, che potete personalizzare, per l'iscrizione alla catechesi e il "patto di responsabilità" tra parrocchie e famiglie.

Suggerisco da quest'anno di cominciare il percorso formativo **dalla terza elementare** e non più dalla seconda, non solo per vivere con maggiore serenità l'ottemperanza delle norme anti-covid, ma anche in vista di una revisione del progetto catechistico diocesano; a guidarci sarà lo studio del nuovo *Direttorio per la catechesi*.

Vivremo nelle nostre comunità parrocchiali **il mandato dei catechisti** l'ultima domenica del mese, 25 ottobre 2020, mentre come ufficio diocesano, assieme al Vescovo, incontreremo comunitariamente per città i catechisti e gli educatori secondo il seguente calendario:

Lunedì 26 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Ruvo c/o Parrocchia S. Lucia
Martedì 27 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Giovinazzo c/o parrocchia Immacolata
Mercoledì 28 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Terlizzi c/o parrocchia S. Maria La Nova
Venerdì 30 ottobre 2020 ore 19,00: Incontro con i catechisti e educatori di Molfetta c/o parrocchia Sacro Cuore

Il Signore ci suggerisca le modalità più giuste per toglierci dalla testa la smania di dover indottrinare a tutti i costi, come se lo Spirito Santo non dovesse più agire nella vita dei nostri ragazzi.

CEI Le seguenti indicazioni sono destinate alle attività educative con minori in qualsiasi modo denominate – catechesi; iniziazione cristiana; gruppo giovanissimi;

Linee orientative per la

1. La peculiare situazione di quest'anno

La particolare situazione sanitaria impone l'adozione di misure di prevenzione volte ad evitare il contagio da COVID-19 come il rispetto della distanza interpersonale di sicurezza; lo scaglionamento di ingressi ed uscite; l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale come ad esempio le mascherine. È necessario tenere un atteggiamento equilibrato: è bene non sottovalutare il rischio di

contagio, ma neanche farsi paralizzare dalla paura. Adottare le necessarie misure di prevenzione permette lo svolgimento di attività educative in sicurezza. Nel programmare l'anno pastorale sarà bene tenere presente che i percorsi educativi potranno essere interrotti in qualsiasi momento e senza preavviso nel caso in cui si dovesse sviluppare un focolaio o dovesse peggiorare l'andamento dell'epidemia. Per questo motivo si consiglia di essere preparati a riprendere in poco tempo gli incontri in modalità a distanza in caso di interruzione forzata di quelli in presenza.

2. Gli spazi

La capienza massima di ogni aula e la disposizione dei posti a sedere deve essere tale da garantire sempre la distanza interpersonale di un metro. Essa dovrà essere rispettata anche negli ambienti più ampi in cui confluiscono più gruppi (palestre; cortili e campi sportivi; saloni...). Negli ambienti parrocchiali tutti dovranno indossare la mascherina in modo che copra sia il naso che la bocca.

3. Informazioni per le famiglie

La Parrocchia dovrà informare esattamente le famiglie circa il calendario degli incontri e le loro modalità. Saranno anche illustrate le misure di prevenzione da rischio di contagio COVID-19 adottate dalla Parrocchia e i comportamenti richiesti alle famiglie e ai minori. I luoghi destinati alle attività educative saranno provvisti di segnaletica, con pittogrammi e affini,

ideale anche ai bambini. A tali scopi potrà essere utilizzato anche il materiale messo a disposizione dal Ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità attraverso i siti istituzionali.

4. Il Patto di Corresponsabilità

Al momento dell'iscrizione (bozza di modulo all'allegato 1) sarà necessario che

la Parrocchia e la famiglia del minore sottoscrivano un patto per il rispetto delle regole ai fini del contrasto alla diffusione del virus (bozza all'allegato 2). I genitori e gli adulti coin-

volti (catechisti, educatori, animatori...) dovranno attenersi alle indicazioni fornite dalla Parrocchia e saranno invitati ad un continuo auto-monitoraggio delle condizioni di salute proprie e del proprio nucleo familiare. Verranno fornite loro informazioni circa i comportamenti da adottare in caso di comparsa di sintomi sospetti di COVID-19. Non potrà partecipare agli incontri chi ha temperatura corporea superiore ai 37,5°C o altri sintomi influenzali; chi è in quarantena o in isolamento domiciliare; chi è entrato in contatto con una persona affetta da COVID-19 nei 14 giorni precedenti.

5. Le responsabilità

L'applicazione puntuale di un Protocollo di prevenzione adeguato alle attività svolte, difficilmente potrà configurare una dichiarazione di responsabilità da contagio.

6. Modalità di entrata e di uscita

Deve essere garantita una zona di accoglienza oltre la quale non è consentito l'accesso a genitori e accompagnatori. Le procedure di entrata e di uscita devono prevedere un'organizzazione, anche su turni, che eviti assembramenti di genitori e accompagnatori all'esterno della struttura stessa. Nel caso in cui il numero dei ragazzi e/o la configurazione degli spazi e degli accessi faciliti la creazione di assembramenti, è consigliabile che i ragazzi entrino ed escano scaglionati a gruppi, con turni distanziati almeno fra i 5 e 10 minuti. Quando possibile, saranno



preadolescenti; adolescenti – svolte prevalentemente mediante incontri in spazi chiusi. (...) Le presenti indicazioni potrebbero essere aggiornate in ragione dell'andamento epidemiologico e della continua evoluzione normativa. A pag. 8 una proposta di programmazione

ripresa dei percorsi educativi in parrocchia

opportunamente differenziati i punti di ingresso dai punti di uscita con individuazione di percorsi obbligati. Le presenze dei minori agli incontri di catechesi dovranno essere scrupolosamente segnate su un apposito registro. I genitori si impegnano a trattenere a casa il minore in caso di sintomi influenzali e temperatura superiore ai 37,5° C.

7. In caso di presenza di sintomi sospetti durante le attività

Qualora durante l'incontro un minore o un maggiorenne in qualsiasi modo coinvolto (catechista, educatore, animatore...) dovesse manifestare i sintomi da infezione da COVID-19 (es. tosse, raffreddore, congiuntivite, febbre) sarà momentaneamente isolato. Nel caso di un minore, la Parrocchia informerà tempestivamente la famiglia, che dovrà portarlo a casa e contattare il pediatra di libera scelta o il medico di base. Chi venisse trovato positivo al COVID-19 non potrà essere riammesso a catechesi fino alla piena guarigione, certificata secondo i protocolli previsti. Si avrà cura di mantenere la riservatezza circa l'identità delle persone che soffrono di sintomi sospetti, nel rispetto della normativa sulla riservatezza al fine di non creare inutili allarmismi.

8. Norme igieniche

È bene che siano sempre ricordate le misure igienico-comportamentali, compatibilmente con l'età e con il grado di autonomia e consapevolezza delle persone. La Parrocchia metterà a disposizione idonei dispenser di soluzione idroalcolica per la frequente igiene delle mani in tutti gli ambienti, in particolare nei punti di ingresso e di uscita. Si raccomanda ai minori la necessità delle seguenti misure:

- lavarsi frequentemente le mani in modo non frettoloso;
- indossare sempre le mascherine in modo che coprano naso e bocca;
- non tossire o starnutire senza protezione;
- mantenere il distanziamento fisico di almeno un metro dalle altre persone;
- non toccarsi il viso con le mani;
- pulire frequentemente le superfici con le quali si viene a contatto;
- arieggiare frequentemente i locali.

Pur essendo responsabilità dei genitori fornire ai minori le mascherine, è bene che la Parrocchia ne abbia alcune di scorta.

9. Incontri con adulti

Nel caso di incontri con soli maggiorenni (riunioni con i genitori; catechesi...) si seguiranno le medesime regole.

In particolare:

- La capienza massima di ogni ambiente utilizzato e la disposizione dei posti a sedere

deve essere tale da garantire sempre la distanza interpersonale di un metro.

- Gli ambienti chiusi siano ben arieggiati almeno prima e dopo l'incontro.

- Prima dell'incontro i partecipanti saranno avvisati che non potrà prendervi parte chi ha temperatura corporea superiore ai 37,5°C o altri sintomi influenzali; chi è in quarantena o in isolamento domiciliare; chi è entrato in contatto con una persona affetta da COVID-19 nei 14 giorni precedenti.

- L'ingresso e l'uscita avverrà in modo da garantire sempre la distanza interpersonale di sicurezza di un metro. A tal fine, in base al numero dei partecipanti e alla disposizione degli accessi, si provveda a un adeguato scaglionamento.

- Si usino porte diverse per entrare e per uscire, se ciò non fosse possibile i flussi di entrata e uscita siano rigidamente alternati.

- I partecipanti dovranno igienizzare le mani all'ingresso.

- Sarà obbligatorio indossare sempre la mascherina.

- Prima e dopo l'evento si effettui la corretta igienizzazione degli ambienti e degli arredi, specie delle superfici toccate dai partecipanti (sedie, tavoli, microfoni).

10. Pulizia

Nel caso di attività svolte in ambienti chiusi gli enti gestori sono tenuti a:

- garantire una approfondita pulizia giornaliera degli ambienti con detergente neutro e disinfettante, con particolare attenzione alle superfici toccate più frequentemente;

- garantire che i servizi igienici siano oggetto di disinfezione almeno giornaliera con soluzioni a base di ipoclorito di sodio allo 0,1%

di cloro attivo o altri prodotti virucidi autorizzati;

- assicurare particolare attenzione alla disinfezione di tutti gli oggetti che vengono a contatto con i bambini/ragazzi (come i banchi). Penne, matite, pennarelli e giocattoli dovranno essere ad uso di un singolo gruppo di bambini e qualora vengano usati da più gruppi di bambini è raccomandata la disinfezione prima dello scambio. Si deve garantire la pulizia degli stessi giornalmente, procedendo con idonea detersione e disinfezione.

In sintesi

- La capienza massima di ogni aula e la disposizione dei posti a sedere sarà tale da garantire sempre la distanza interpersonale di un metro.

- Le modalità di entrata e uscita saranno tali da evitare la formazione di assembramenti e rispettare sempre la distanza interpersonale di un metro.

- Non potrà prendere parte agli incontri chi ha temperatura corporea superiore ai 37,5°C o altri sintomi influenzali; chi è in quarantena o in isolamento domiciliare; chi è entrato in contatto con una persona affetta da COVID-19 nei 14 giorni precedenti.

- Negli ambienti della parrocchia la mascherina sarà sempre indossata.

- Sarà tenuto con cura un registro dei presenti.

- Si rispetteranno e i minori saranno invitati a rispettare le norme igieniche (lavarsi o igienizzarsi spesso le mani; tossire nel gomito o su un fazzoletto; non toccarsi il viso...).

- Saranno arieggiati spesso i locali e garantite quotidiana pulizia e igienizzazione di tutte le superfici.



15 l'eredità del
**Festival della
Comunicazione**
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

FILOSOFIA Seconda parte dell'intervista su "Scrittura di sé, social e lockdown" con Duccio Demetrio, fondatore della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, fondata nel 1998. Importante riferimento anche alla diversa finalità della scrittura sui social e alle sue derive

La scrittura, generatrice di silenzio



Giovanni
Capurso
Redazione
Luce e Vita

La scrittura di sé potrebbe essere intesa anche come una valvola di sfogo per quelle persone che non trovano ascolto nel mondo esterno?

Certamente lo è: nella letteratura clinica psicoanalitica svolge una funzione di carattere liberatorio e catartico. Scrivere è espulsione dei ricordi più dolorosi, che però restano: catturati, intrappolati, consegnati alla carta. È un atto emancipativo. Il fatto di depositarli su un foglio (oggi su uno schermo) equivale a vivere il sollievo lenitivo di essere riusciti a ricostruirli, a leggerli e eventualmente a offrirli ad altri in lettura. Non è un caso che fin dai momenti fondativi del movimento psicoanalitico - Sigmund Freud tra costoro - gli antesignani di tali pratiche cliniche (questa volta in un senso terapeutico clinico, non filosofico) abbiano scritto di sé e su di sé al fine di comprendere le origini di talune personali sintomatologie facendo autoanalisi. La scrittura di sé, e in ogni caso anche per chi sia mosso da progetti ambiziosi di carattere letterario, inevitabilmente ci invita e costringe a scandagliare come una sonda il nostro passato, sempre che l'inconscio di cui l'oblio si nutre con la collaborazione del setting psicoanalitico, sia disponibile a rilasciare i nostri più remoti messaggi trasformandoli in ulteriori indizi traumatici. La scrittura oggi è non a caso (e finalmente) ritenuta un'alleata preziosa dei processi di natura terapeutica non filosofici.

Ho sempre pensato che la scrittura sia un modo per ritagliarsi uno spazio di silenzio. Direi un silenzio voluto, che fa bene all'anima. A cosa serve per lei questa dimensione dell'umano?

Dico spesso che la scrittura (quale ne sia questa volta il tipo) è generatrice di silenzio. Costringe a staccarti da ciò che ti circonda e quindi anche da quanto accade in un ambiente assordante. Sono innumerevoli gli esempi di scritture redatte in condizioni di rumorosità estreme: in stato di guerra, nei frastuoni metropolitani e umani, in abitazioni ad alta presenza di fonti sonore vocali, musicali, ecc. Giustamente in tali situazioni vorremmo cercare un po' di silenzio e la scrittura (come la pittura e qualsiasi altra attività intellettuale che richieda un'alta concentrazione) ci aiuta a raggiungerlo, a sostarvi, a mutarlo in un piacere che senz'altro ci offre benessere, sempre che sia questo che cerchiamo. Non dobbiamo però dimenticare che si può soffrire per troppo silenzio (come in una miriade di casi è accaduto durante la pandemia, nella fase lockdown che ha visto però migliaia di persone rivolgersi alla scrittura di sé per riempire quei silenzi).

Il silenzio ha il potere di distenderci così come di inquietarci; di farci ascoltare meglio - ad esempio nel contatto con la natura - taluni suoni, così come di cancellarli del tutto. Occorre aggiungere che il silenzio, oltre ad essere fonte di "stati di grazia" sublimi per la mente e l'animo, può diventare un'esperienza drammatica, per nulla pacificatrice: quando ci viene impedito di parlare, di ascoltare, di condividere; quando venga il silenzio associato all'ingiustizia, alla perdita di libertà, al sopruso, alla emarginazione.

Per esempio in un paese come Anghiari, dove si trova la vostra Libera Università dell'Autobiografia, vedo molto di quella possibilità di recuperare lo spazio di silenzio che è proprio di quei borghi a misura d'uomo, oltre poi della scrittura...

La Libera Università dell'Autobiografia (www.lua.it) fin dai suoi primi passi e cioè nel 1998-99, grazie alla bellezza del borgo e dei dintorni appenninici, si prefisse di favorire le attività sedentarie o in cammino dedicate alla scrittura autobiografica considerandole occasioni di educazione al silenzio. Come ho già sottolineato, la scrittura è gesto che crea silenzio dentro di noi e quando le venga offerta la possibilità di essere sperimentata in luoghi silenziosi si trasforma in una occasione meditativa, che favorisce e esalta la ricerca della bellezza esteriore e interiore.

Come si lega oggi la scrittura con il mondo dei social e, soprattutto, per i giovani? Io vi trovo una contraddizione: più che essere una cura dell'anima, alimenta il

narcisismo...

Le scritture via social le ritengo new-epistolari, sono forme di interazione e di socializzazione delle informazioni, delle emozioni, dei sentimenti. Hanno rimesso in evidenza quanto la scrittura nasca e si diffonda all'insegna della sua invenzione migliaia di anni fa, in quanto strumento, metodo, necessità umana di comunicazione, prima ancora che di raccoglimento personale e introspettivo. Tale uso si diffuse successivamente in relazione allo sviluppo delle culture soprattutto occidentali, che iniziarono a coltivare la nozione di individuo, di io e poi, con il Cristianesimo, di persona. I social hanno quindi, a mio parere, un ruolo primario rispetto agli scopi citati ma, come lei opportunamente sottolinea, non concorrono a mitigare le propensioni narcisistiche dilaganti nelle loro manifestazioni più superficiali, esibizionistiche ed effimere. È evidente che anche se sui social si scrive molto di sé, anche per sentirsi meno soli e contrastare l'insorgere di paure e apprensioni, tali scritture di tono autobiografico non educano alla interiorizzazione, alla crescita del nostro mondo interiore. Tutto viene esternalizzato: si è espropriati da una socialità enfaticizzata per esorcizzare i momenti di solitudine che sono inevitabili nella vita.

La scrittura può essere infine un modo per aprire una dimensione religiosa? Come la intende lei?

La scrittura autobiografica, se intrapresa come viaggio interiore, come interrogazione di sé incessante (seguendo l'esempio di sant'Agostino), come progressiva autonomizzazione del giudizio, offre sul piano pedagogico un fondamentale contributo agli effetti di un sempre maggiore sviluppo del nostro senso di umanità verso noi stessi e il prossimo. Ebbene per me la dimensione religiosa, in credenti e non credenti, si accende e fa udire la sua voce discreta e tenace nel momento in cui percepiamo i nostri limiti, dinanzi alla grandezza di appartenere alla vita e di condividerla con altri. Nei valori fondativi e imprescindibili della missione che abbiamo, nessuno escluso, di trovare il nostro senso sulla terra: da soli e insieme. Se la scrittura della nostra vita, dei suoi momenti salienti, felici o dolorosi, ci accompagna passo dopo passo e diviene nostra compagna di strada in un costante cammino volto alla ricerca di sé, allora la scrittura non è più narcisismo sterile e estetizzante, bensì incontro e testimonianza altruistica. Terrena ed etica per chi non crede e per chi è già nella fede.



Edith e Alberto
Assistenza anziani
Rimini

▲
another place



**Continueremo
a sognare progetti.
E a realizzarli insieme.**

8xmille.it C'è un Paese che non ha mai smesso
di prendersi cura dei più deboli.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

XXV DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Is 55,6-9

I miei pensieri non sono i vostri pensieri.

Seconda Lettura: Fil 1,20c-24,27a

Per me il vivere è Cristo.

Vangelo: Mt 20,1-16

Sei invidioso perché io sono buono?

Massimiliano de Silvio
Diacono

La parabola del Vangelo di oggi sembra molto strana: il padrone della vigna appare smemorato e ingiusto nel rendere il salario dovuto agli operai chiamati in diverse ore del giorno... chi lavora di più sembra avere di meno di chi lavora poco tempo... Ma che idea ha Gesù?

Il Maestro buono però non vuole darci insegnamenti sulla didattica del lavoro e sull'organizzazione di imprese economiche, ma con le sue parole vivide e vivaci vuole farci conoscere il volto di un Padre buono la cui immagine spesso è ancora distorta da noi che misuriamo e incaselliamo persone e idee nei nostri schemi e automatismi mentali.

Dio è un "padrone" che non bada a spese, che guarda a ciascuno perché ognuno "abbia la vita e l'abbia in abbondanza" (Gv 10,10); non bada a chi arriva prima o dopo, ma continua a chiamare e attendere i suoi figli, anche quelli che arrivano all'ultima ora nella sua vigna, perché magari attardati tra i viottoli stretti e spesso difficili della quotidianità. Dobbiamo allora lasciare invidia ed egoismi che corrodono spesso le nostre comunità e le nostre relazioni poiché non hanno in conto la vera opera di grazia che proviene da Dio che va oltre ogni limite e tempo, per far risorgere ogni uomo e salvarlo a qualsiasi ora! Il profeta Isaia ci invita a cercare il Signore che è grande nella misericordia e nel perdono, il cui pensiero d'amore eccede rispetto a quello dell'uomo.

L'invidia, la mancanza di comprensione di doni ricevuti dalla Provvidenza e che sono differenti l'uno dall'altro, il giudizio scontato lanciato come pietra tra i molti, le gelosie e il chiacchiericcio, spesso dividono le nostre comunità che perdono l'unità e la viva fraternità di cui devono risplendere, per divenire luoghi di lamentele e tristi fraintendimenti che oscurano il Volto di Colui in cui vi è ogni pienezza di vita e a cui dobbiamo tendere, come ci sprona S. Paolo nella lettera ai Filippesi. Dio è padre più che padre-padrone e noi come possiamo non prendere esempio e illuminare chi ci sta accanto con la stessa bontà di cui ogni giorno siamo ricolmi?

UFFICIO CATECHISTICO Dal laboratorio regionale del 30 luglio scorso

Come programmare la catechesi al tempo del Covid? Una proposta



Guarda la prima e seconda parte del laboratorio

La commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi il 30 luglio u.s. ha organizzato un laboratorio presso il Seminario Regionale dal titolo: "Quale iniziazione cristiana dei ragazzi al tempo di #Covid-19?".

Mons. Caliandro, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, ha aperto la mattinata presentando due relazioni; la prima tenuta dal presidente dell'associazione italiana catecheti don F. Zaccaria sul tema *Quale rilettura sapienziale della vita ecclesiale in tempo di Covid?* e la seconda dalla dott.ssa A. Augelli, pedagogista dell'Università Cattolica di Milano.



La prima relazione ha fatto riferimento alle parole di papa Francesco il quale ha sottolineato quanto la pandemia abbia messo a nudo un'umanità che si credeva onnipotente, ha evidenziato il grido dei poveri e della Terra, l'importanza delle relazioni che sono state mantenute grazie alla rete, la riscoperta dell'essenziale e la ricaduta a livello ecclesiale.

In questo momento, secondo Zaccaria, la Chiesa deve prendere consapevolezza del cambiamento puntando sulla qualità delle proposte e non sulla quantità delle risposte.

La dott.ssa Augelli ha posto l'attenzione sulle ansie, paure, angosce e senso di incertezza che hanno vissuto i bambini; il Covid, destrutturando le nostre programmazioni, ha esasperato il senso di incertezza, rompendo la linearità dei paradigmi. Le famiglie, pertanto, considerate appieno una grande risorsa, hanno dovuto ridefinire il sistema di regole, si è scoperta la capacità di dover cogliere l'imprevisto e di dover rallentare i tempi e renderli "più umani".

Come può cambiare l'intervento educativo nelle comunità pastorali? Sarebbe opportuno ampliare gli spazi, quelli virtuali, ripensando alla distanza vissuta; parlare di progettualità e non di programma, valorizzando il tempo presente... non come prima, ma meglio di prima; dare spazio al contatto, non quello verbale, ma quello dello sguardo e mettere al centro la relazione.

La seconda parte della giornata si è svolta in modalità laboratoriale per offrire delle linee generali di percorsi e di strumenti utili.

Le Chiese di Puglia hanno sentito il bisogno di proporre delle scelte catechetiche condivise, pur salvaguardando la specificità dei cammini diocesani, presentando percorsi e strumenti utili, perché occorre rinnovare la catechesi con linguaggi, appuntamenti, durata e tappe nuovi...

Il buon cristiano si vede anche nei social; allora con un buon stile catechisti ed educatori possono far uso di strumenti interattivi molto veloci per toccare la vita dei ragazzi, per darsi la mano e per camminare vicini ed insieme. Padlet - Whatsapp - Word clouds - Kahoot App - Just one - sono spazi virtuali, divertenti ed originali per creare e collaborare con i ragazzi... basta però munirsi di manuale di istruzioni!

Ora occorre pensare ad una pastorale contagiosa; nessuno possiede una soluzione che eviti l'allontanamento dei ragazzi dalle parrocchie, la stanchezza dei catechisti, il poco entusiasmo... ma tutto può essere l'inizio di un cammino.

Lavorando con l'Anspi - Centro studi regionale, le équipe diocesane della catechesi hanno proposto una ricetta *homemade* che può essere da spunto nella programmazione catechetica futura delle nostre parrocchie.

Nella simulazione di un percorso, che potrebbe non essere più possibile in forma settimanale in presenza, si potrebbe programmare **su base mensile**, scegliendo di volta in volta un Tema, da declinare in **quattro tappe**:

1. **Vita** (partire dall'esperienza, dalla vita dei ragazzi in riferimento all'argomento)
2. **Parola**, (presentare i riferimenti della S. Scrittura)
3. **Rilettura della vita** alla luce della Parola (attualizzazione in termini di stili di vita rinnovati)
4. **Celebrazione** (momento conclusivo nella preghiera)

Queste quattro fasi potrebbero essere esplicitate tanto in presenza quanto, se necessario, a distanza, oppure alternate.

Sono emerse quindi le attenzioni costanti che ogni catechista/educatore deve porre nel contesto in cui stiamo vivendo; mettiamo al centro la Parola, la vita e la famiglia; differenziamo il cammino della catechesi che è diverso da quello della scuola e non è il riempimento di qualcosa; lavoriamo con linguaggi nuovi, in gruppo, con la dimensione del gioco e della festa ed in ultimo... incognita Covid!

"Compito della generazione adulta che vuole trasmettere la fede è quello di favorire esperienze. Solo una catechesi che procede dall'informazione religiosa all'accompagnamento e all'esperienza di Dio sarà capace di offrire il senso... esperienze autentiche che non vanno confuse con gli esperimenti..." (n.371 *Nuovo Direttore per la Catechesi*).

Anna Maffia e Francesca Facchini